



Cronache di una disfatta

Vittori: «Un calcio vecchio, con tanta paura di cambiare»

Trapattoni: «La sconfitta mi sorprende solo nelle proporzioni»
Sacchi: «La partita? Non l'ho vista bene, mi veniva troppo sonno»

«Con questi sistemi si vinceva 20 anni fa»

Vergognosa. Incredibile. Assurda. Una montagna di aggettivi clamorosi si è abbattuta sulla sconfitta della nostra Nazionale olimpica, da più parti pronosticata come la probabile vincitrice dell'oro. Tutti si stupiscono, tutti si sdegnano. Una squadra di superprofessionisti, di supermilitaristi come quella italiana si fa battere e prendere per i fondelli da quegli «africani» dello Zambia. Cosa (e come) è successo?

DARIO CECCARELLI

MILANO Il mondo del Pallone in queste Olimpiadi di Seul si è improvvisamente rovesciato? Possibile che undici pincopallini dello Zambia possano mettere in ginocchio una formazione competitiva come quella italiana? Invece è possibile, anzi è possibilissimo visto che i gol incassati sono ben quattro e non uno arrivato un po' per caso come era successo nell'ormai storica sconfitta con la Corea di 22 anni fa. Quattro gol sono davvero tanti e fanno sorgere naturalmente una domanda: e se non fosse un caso, una coincidenza balorda ma bensì la

logica conseguenza di un lento ma inarrestabile rovesciamento di valori? Detto più volgarmente questi nuovi popoli, anche nel calcio tra un po' ci daranno sempre la povera? Stringi stringi questa è, per esempio, l'opinione di Carlo Vittori, professore di educazione fisica ed ex preparatore atletico di Pietro Mennea e della Fiorentina. Dice Vittori: «Inutile stupirsi tanto il calcio italiano, se si esclude l'esperienza unica del Milan non ha voluto capire fino in fondo, e fare quindi tesoro, la sconfitta patita della nazionale azzurra contro l'Urss

agli ultimi europei. I sovietici ci hanno infatti battuto in velocità, in raddoppi di marcatura, e col pressing. Un pressing assiduo, intelligente, sempre sostenuto da una grandissima preparazione atletica. Ebbene, qualcuno ha per caso cercato di mettersi al passo coi tempi? Neanche a parlarne. Della parola pressing ci si riempie soltanto la bocca. Cosa mai poteva fare, in cinque giorni, il povero Rocca? Nulla, perché se avesse intensificato i ritmi e forse un po' l'ha fatto, gli azzurri sarebbero arrivati spompati agli appuntamenti decisivi. Rocca avrebbe avuto bisogno di almeno 40 giorni di tempo per svolgere una preparazione tecnico-atletica adeguata».

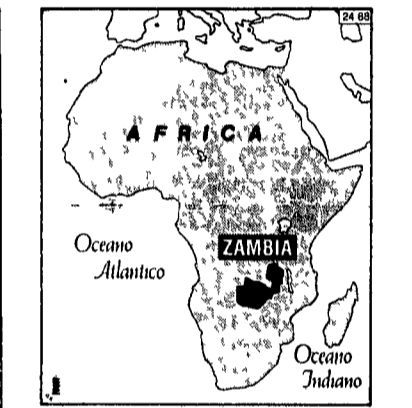
Insomma siamo carenti atleticamente? «Non è solo una questione atletica il gioco del calcio, infatti, non è più condizionale, è fatto di tecnica e di tattica. I nostri allenatori, invece sono quasi tutti legati al passato, al calcio che si giocava ai loro tempi. Vent'anni fa, con quei sistemi, si vinceva ora non più. Solo che per cambiare ci vuole coraggio, voglia di rimettersi in discussione. Tutte cose, queste, molto rare nell'ambiente degli allenatori. Gli altri paesi, soprattutto quelli simili allo Zambia, fanno passi da gigante perché non devono trascinarsi dietro fastidiosi ereditari. Hanno insomma la mente sgombra, e quindi imparano più facilmente. Inoltre, dal punto di vista fisico, dispongono di atleti eccezionali».



Il bomber nero è uscito da una miniera

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

KWANGJU «Avevamo un progetto e lo abbiamo messo in pratica». Samuel Ndlovu il coach dello Zambia si gusta la grande abbuffata senza sbrodolarsi. A Losaka (la capitale dello Zambia) sarà festa nazionale oggi? E lui con il suo inglese «dry»: «Fans very happy» (I tifosi saranno molto felici). Ma una battuta al seltz alla fine la concede. «Credevo che dopo averli battuti per 2 a 1 a giugno (l'Italia era rappresentata da una selezione di serie C) volessero la rivincita». Il demingio nero lascia poi il microfono all'eroe della giornata Entra Kalusha Bwalya, la longilinea gazzella che ha fatto secco il calciatore bianco. Ha 25 anni, dice che da ragazzo lavorava nelle miniere di rame. Poi con il pallone ha trovato il modo di aiuta-



Una Repubblica con sei milioni di abitanti

La Repubblica dello Zambia ha conquistato l'indipendenza nel '64 dopo lo scioglimento della Federazione Rhodesia Nyasaland. Fa parte del Commonwealth e dell'Organizzazione per l'unità africana. I suoi abitanti sono poco più di sei milioni in maggioranza animisti e circa un quarto analitici. Principali risorse del paese sono l'agricoltura e il rame. L'attuale presidente è Kenneth D. Kaunda e stato eletto a suffragio universale nel 1983.

Tre professionisti ma giocano nella C belga

KWANGJU Se c'è una differenza fra le scorte italiane con la Corea del Nord e lo Zambia è che stavolta bene o male eravamo stati avvertiti. Sergio Brighenti aveva parlato di «squadra più che rispettabile». 22 anni fa l'osservatore di Fabbri, Valcareggi, parlò di «squadra da ridire». La nazionale allenata dal 50enne Samuel Ndlovu, ex nazionale con 67 presenze nella rappresentativa in maglia verde, si era qualificata per le Olimpiadi battendo Botswana (4-0 e 3-0) Uganda (1-2 e 6-2), Ghana (0-1 e 2-0) attualmente è in corsa anche per i Mondiali '90 il suo girone comprende Marocco, Tunisia e Zaire, tutte formazioni che hanno già partecipato almeno una volta alla rassegna intercontinentale. Colpiscono soprattutto i risultati pieni con il Ghana, squadra che per anni è stata considerata la più forte e la più europea tra quelle africane. Evidentemente il calcio casalingo praticato dallo Zambia sta trovando un suo stile, una sua preparazione, una sua efficacia davvero originali. Soprattutto il futuro appare piuttosto roseo. Finora lo Zambia non ha mai vinto la Coppa d'Africa, la sua federazione conta 59 anni di vita e i suoi tessarati sono meno di mille. La nazionale è sponsorizzata da Hummel (divise sportive) e Holsten (la stessa birra del Tottenham). Nella selezione di Ndlovu che ci ha sonoramente bastonati ci sono cinque giocatori «pro», di cui 4 giocano in Belgio e 1 in Germania la stella Charles Musonda dell'Anderlecht il mediano del Circolo Bruges Kalusha Bwalya, Stevo Nyirunda e Lucky Muska (giocano nella serie C belga, rispettivamente nell'Harlebeke e nel Roselare), e il «todesco» Johnson Bwalya (Duisburg). Gli altri calciatori della nazionale sono studenti, operai o impiegati.

Nei quarti Passa solo se batte l'Irak

KWANGJU Quante sono le possibilità di qualificazione per gli azzurri di Rocca dopo la rocambolesca sconfitta di ieri contro lo Zambia? Vediamo un po' di analizzare la situazione. La formula del torneo olimpico prevede che accedano ai quarti di finali le prime due squadre classificate di ciascuno dei quattro gironi. Nel nostro raggruppamento Zambia e Irak hanno a questo punto 3 punti contro i 2 dell'Italia e 0 del Guatemala. Virdis e compagni dovranno necessariamente vincere domani contro l'Irak per qualificarsi. Un pareggio non basterà. L'Italia molto difficilmente si classificherà prima (il Guatemala dovrebbe battere lo Zambia), da seconda la formazione azzurra si recherebbe a Taegu per incontrare il 25 la Germania che guida il girone A.

Pallavolo: nuova batosta La Bulgaria ci ha dominati Addio zona medaglie Due partite, nessun set

SEUL La rivincita non c'è stata, anzi. Dopo il Brasile anche la Bulgaria ha rifiutato al volley italiano una nuova, sonora sconfitta. Una 0-3 che si commenta da solo, senza attenuanti, senza nemmeno la piccola soddisfazione di un finale in crescendo come era successo durante l'incontro con i sudamericani. Per Carmelo Pittera il c. azzurro è stata un'altra giornata nera. «Non funzionano muro e difesa, non funziona niente», commentava sconsolato al termine della partita. Con il Brasile si era fatto notare il giovane Andrea Gianni ferì e sparito anche lui. «Non riesco a trovare qualcosa di positivo. Per me, dice il c. t., è tutto negativi». È inutile nascondersi dietro ad un dito. Qui non funziona niente. Nel momento che conta non riusciamo ad esprimerci. Tanto sconcerto trova motivo nell'andamento di una gara che ben poco ha lasciato alle iniziative della squadra italiana a meno di non voler sopravvalutare quelle battute iniziali quando, con muro e difesa abbastanza in palla, l'Italia è rimasta in partita. È così che

Delusioni dal tiro a volo Affidate a 50 piattelli le speranze di Pera L'addio di Giovannetti

SEUL Le speranze azzurre si sono giocate stanotte mentre le rotative stavano stampando questo giornale. Albano Pera, Daniele Cioni e Luciano Giovannetti sono le speranze del tiro azzurro per giungere in zona medaglie. Tutti e tre sono nentrati per la semifinale ma soltanto Pera sembra veramente avere la possibilità di infilarsi tra i sei che nella primissima mattina di oggi (ora italiana) saranno chiamati a contendersi la finale con lo spettacolare sistema dei piattelli fumogeni. Tra Pera ed il sovietico Monakov che guida la graduatoria non si era ancora disputato un set. Solo apparentemente. In realtà uno scoglio durissimo se si pensa che l'azzurro per il recupero ha avuto stanotte a disposizione soltanto 50 tir. Ma prima della prova nel clan azzurro la depressione non era ancora di casa. Anzi le dichiarazioni erano improntate alla speranza. Gli ultimi 50 piattelli sono tutti su tutti si fa sentire lo stress e si possono recuperare posizioni. Pera ha la possibilità concreta di entrare in finale. azzardava il tecnico Silvano

Trampolino: tutti fuori Continua la serie nera di Masala e compagni Maltempo sui canottieri

La nostra speranza si chiama fratelli Abbagnale, stanno in gara nel «due con». Perché gli azzurri del canottaggio impegnati ieri sono miseramente naufragati e si giocheranno le speranze di continuare nei rpesaggi. Brutte prestazioni pure nel pentathlon moderno anche se Masala e compagni sono sempre in corsa per una medaglia nella competizione a squadre. Eliminati, invece, gli azzurri dei tuffi. SEUL Fratelli Abbagnale aiutatevi voi. Stimate entra in acqua la coppia più conosciuta del canottaggio italiano il duo cioè su cui punta la nostra voglia di medaglie. Anche perché i tre armi italiani che si sono misurati nei baci non artificiali del fiume Han (quattro di punta con il timoniere due di coppia e singolo) hanno fornito una prova alquanto modesta. Nessuno dei nostri si è classificato per la fase successiva anche se tutti sperano nei rpesaggi. Il programma domani. Qualche concreta possibilità di passare il turno sembra esserci soprattutto per il «due di coppia» di Roberto Fusaro e Mauro Jago d'inchiesta. I terzi in batteria dietro ad olandesi e tedeschi occidentali.



```
prendibile Saranno il nuoto oggi il tiro a segno domani e la corsa giovedì a dare la sentenza. «Non sono felice perché poteva andare molto meglio», commenta il commissario tecnico della squadra Mauro Tinnanzi. «Ma al podio ci credo lo vogliamo fortissimamente», ha fatto eco Masala. Trampolino. Anche dal trampolino sono arrivate brutte notizie per i colton azzurri Massimo Castellani e Piero Molteni sono stati eliminati dalla gara dei tuffi dal trampolino. Le cose sembravano essersi messe bene per Castellani che aveva chiuso la mattinata undicesimo quindi nel gruppo dei 12 ammessi alla finale di oggi. Ma il pomeriggio lo vede scivolare al 13° posto. Italiani invece ha concluso 16°.
```

Risultati e MEDAGLIE

Table with 4 columns: Oro, Argento, Bronzo, Totale. Lists medal counts for various countries like USSR, Bulgaria, China, USA, Romania, Australia, etc.